

Agricoltura e industria la Romagna in frenata Costruzioni, ci sarà il calo

Le previsioni di Prometeia: nel 2023 le province della Romagna vedranno il settore agricolo decrescere di circa 5 punti percentuali e quello industriale di altri 3 punti

Anche l'occupazione accusa il colpo degli allagamenti

ROMAGNA

La grande emorragia della forza lavoro agricola romagnola era già iniziata lo scorso anno, quando i proprietari dei frutteti, in evidente difficoltà, furono costretti a lasciar marcire parte del proprio prodotto sugli alberi, perché non avevano abbastanza personale per riuscire a portare a compimento il lavoro. Ma le problematiche nel mercato dell'occupazione locale proseguono ancora oggi, con le stime redatte dal centro studi Prometeia che mettono in evidenza un calo delle unità di lavoro nel comparto agricolo del 5,3% a Ravenna, del 4,5% a Forlì-Cesena e del 3,7% a Rimini. Meno marcate, ma comunque negative, sono le prospettive anche per il 2024, con una diminuzione dell'occupazione di un altro 2,2% a Ravenna, dell'1,7% a Forlì-Cesena e dell'1% a Rimini. Anche in questo caso a pesare sul comparto è l'impatto notevole dell'alluvione di maggio, che ha spazzato via in poche ore colture intere e ridotto in frantumi ampi frutteti, per i quali bisognerà attendere anni prima di poter sperare in una loro ripartenza. Lo scorso 4 settembre, quando il commissario europeo per gli affari economici e monetari Paolo Gentiloni è venuto in visita a Faenza, sulla strada c'erano piccoli agricoltori con le bancarelle che cercavano di vendere, nascondendo le lacrime, quel poco che erano riusciti a salvare pur di racimolare qualche euro.

Domanda e offerta

Non è forse un caso, quindi, se i dati sulla difficoltà di reperimento di nuovo personale tracciati da Excelsior sono ampiamente peggiorati negli ultimi mesi in Romagna. La situazione più grave sembra essere quella della provincia di Forlì, dove gli imprenditori dichiarano di faticare a incrociare domanda e offerta nel 55,1% dei casi, pur avendo previsto quasi 4 mila nuovi ingressi lavorativi nel solo mese di settembre. A Ravenna la percentuale di difficoltà nel reperimento di personale è del 53,1% con 3.670 entrate previste, mentre a Rimini il tasso è del 52,5% nonostante i 3.570 posti a disposizione.

Insomma, più di una volta su due i datori di lavoro non riescono a trovare qualcuno disposto a firmare il contratto offerto; e questo nonostante la fine del reddito di cittadinanza.

Tutto congelato

La sensazione, guardando i numeri, è che il mercato del lavoro romagnolo stia vivendo una sorta di stasi, con i tassi di disoccupazione che fortunatamente non aumentano, ma così nemmeno quelli di occupazione. E se l'agricoltura, come visto sopra, vive una forte emorragia di personale, questa sembra essere più che compensata dai numeri assolutamente positivi registrati dal mondo delle costruzioni e dalla sostanziale stabilità dei servizi. I risultati sono i dati espressi dalle camere di commercio, da cui emerge un tasso di occupazione che in Romagna rimarrà stabile intorno al 70% anche l'anno prossimo e il tasso di disoccupazione anch'esso stabile al 5%. Il che colloca il territorio, comunque, molto al di sopra rispetto al resto della nostra Nazione, dove il tasso di occupazione è di poco inferiore al 62% e il tasso di disoccupazione fermo all'8%. **ALECC**

ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Da una parte c'è un'Italia, tutta, che sta rallentando – le ultime stime del Fondo monetario internazionale parlano di una crescita per il 2023 di appena l'1,1% (dopo il più 3,7% del 2022 e il più 7% del 2021) –, dall'altra c'è una Romagna che, a un contesto generale già piuttosto complesso, ne deve aggiungere uno particolare che rischia di gravare su agricoltura e industria in maniera almeno parzialmente irreversibile.

L'alluvione di maggio ha colpito duro, si sapeva (la conta fatta dalla Regione dice che sono almeno nove i miliardi di danni), ma quanto questa potesse realisticamente influire sull'economia del territorio ancora non era stata stimato. A specificarlo, ora, arrivano le previsioni diffuse da Prometeia, secondo cui nel solo 2023 la provincia di Ravenna vedrà il valore aggiunto (aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico) del settore agricolo decrescere di 5,5 punti percentuali e quello industriale di altri 3,4 punti. Molto simili anche i dati per Forlì-Cesena, la cui agricoltura dovrebbe chiudere l'anno con una perdita del valore aggiunto del 5,2% e l'industria del 3,3%. Di poco inferiori, invece, i numeri dell'area di Rimini, dove il comparto agricolo dovrebbe subire una frenata del valore aggiunto del 4,6% e quello industriale del 3,8%.

Il tema dei ristori

Va da sé che, come dicono molti analisti dell'economia locale, il tema ristori sia centrale per rimettere in moto alla svelta un sistema che, senza qualche stampella, faticherà a riprendersi nel breve periodo. Tuttavia, come già anticipato dal commissario straordinario alla ricostruzione Francesco Paolo Figliuolo, almeno per ora di soldi non ne arriveranno (fatti salvi i 3 mila euro di acconto alle famiglie). Il mese in corso servirà per continuare a quantificare l'esatta mole dei danni subiti da famiglie e imprese, con l'obiettivo di finalizzare l'ordinanza per i ristori proprio entro settembre.

Prospettive 2024

Il problema è che l'economia di un territorio non aspetta e, continuando ad andare avanti zoppicando, il rischio concreto è che si ritrovi a non vedere un barlume di crescita almeno per qualche altro anno. Sempre le stime sul valore aggiunto fatte da Prometeia dicono, infatti, che i due comparti romagnoli dell'agricoltura e dell'industria chiuderanno con il segno meno anche nel 2024.

«Chiunque altro sarebbe crollato»

«L'ho detto al commissario Paolo Gentiloni (venuto in visita ai territori alluvionati a inizio mese) – riferisce Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna –, qualunque altra economia nella nostra stessa situazione sarebbe crollata. Le do un dato: i danni subiti sono di 9 miliardi, ossia



il 25% del valore aggiunto espresso dai 79 comuni colpiti dalla calamità. In pochi giorni a maggio abbiamo perso l'equivalente di un quarto della nostra economia».

Costruzioni, previsioni in rosso

E c'è di più, sempre il prossimo anno l'istituto di ricerca – che monitora anche l'andamento delle economie locali – mette per la prima volta in negativo persino le prospettive di crescita per il settore delle costruzioni romagnole, il cui valore aggiunto dovrebbe calare del 2,1% a Rimini (dopo un più 5,2% del 2022), dell'1,1% a Ravenna (più 15,7% l'anno scorso) e dell'1,6% a Forlì-Cesena (più 8,7% nel 2022). È quello che nel settore chiamano "effetto bonus", ma al contrario. Nel senso che col venire meno delle agevolazioni introdotte dai precedenti governi Conte, e lo stop alla cessione dei crediti d'imposta, il comparto che più di tutti aveva goduto di un'accelerata si vedrà ora costretto a dover ingranare la retromarcia. E i numeri, appunto, lo confermano.

Tengono i servizi

Buone notizie arrivano dai servizi, il cui valore

Valore aggiunto ai prezzi di base ⁽¹⁾	Rimini			Ravenna			Forlì-Cesena			Emilia-Romagna		
	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
Agricoltura	7,6	-4,6	-0,9	3,7	-5,5	-1,4	4,4	-5,2	-1,2	2,5	-3,3	-0,5
Industria	-1,2	-3,8	-0,5	-0,9	-3,4	0,0	0,3	-3,3	0,0	0,3	-2,3	0,5
Costruzioni	5,2	4,7	-2,1	15,7	5,9	-1,1	8,7	5,8	-1,6	10,6	4,8	-2,1
Servizi	5,9	1,8	1,1	5,9	2,0	1,1	5,9	2,0	1,2	6,3	2,3	1,1
Totale	4,7	1,1	0,7	4,6	0,7	0,6	4,6	0,7	0,7	4	1,2	0,7

Fonte: elaborazione sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2023

L'industria accusa una flessione anche se più limitata rispetto all'agricoltura. Buone notizie arrivano invece dai servizi, il cui valore aggiunto anche nel 2023 dovrebbe continuare a crescere stabilmente sopra la quota del 2%



**Guberti
(Camera di
Commercio):
«L'ho detto
anche al
commissario
Gentiloni:
qualunque altra
economia nella
nostra
situazione
sarebbe
crollata»**

aggiunto anche nel 2023 dovrebbe continuare a crescere stabilmente sopra la quota del due per cento, contribuendo in modo sostanziale a mantenere l'asticella della crescita totale del territorio dal lato positivo. Bastano i soli servizi a far chiudere l'anno in positivo? La risposta è certamente sì, perché da soli valgono oltre l'80% del valore aggiunto costruito annualmente dalla Romagna, per via di quella voce commercio e turismo che, storicamente, rappresenta una delle fonti primarie della sua economia. Anche qui, però, le cose non stanno andando benissimo. Secondo le stime dell'ufficio statistico della Regione Emilia-Romagna, da gennaio a luglio tutte e tre le province hanno dovuto registrare un calo dei pernottamenti rispetto al 2019 più o meno marcato: a Ravenna del 5,6%, a Forlì-Cesena dell'1,4% e a Rimini addirittura del 12,7%.

La conseguenza di tutto ciò è che le prospettive del valore aggiunto sia per l'anno in corso che per l'anno prossimo sono sì di crescita, ma sempre più risicata, con numeri che rientrano all'interno dello zero virgola. L'allarme rosso sta suonando, chi intervorrà?